IN RICORDO DI DANIELE GRASSI

Grande poeta morrese

Ieri sera mi arrivò una telefonata da Brusselle dalla moglie del professore e poeta Daniele Grassi che lui chiamava affettuosamente Milli: - Pronto, lei è Gerardo?-, Si sono io.- Volevo dirle che mio marito Daniele è morto. L'abbiamo cremato e desideriamo portare l'urna con le ceneri a Morra, forse verso la fine di settembre.-

Apprendo così la morte di un grande poeta morrese trapiantato in Belgio dove era stato funzionario della Comunità Europea.

Conoscevo da piccolo Daniele Grassi quando era in seminario e tornava qualche volta a Morra. In quei tempi molti genitori morresi mettevano i figli in seminario per farli studiare, non per farli diventare preti, ma perché stando rinchiusi in seminario sotto la vigilanza dei professori, non avevano motivo di distrazioni e forse pagavano un po' di meno che inviarli in qualche città per fare gli studi.

A Morra ce n'erano parecchi che erano stati in seminario, ma solo uno di questi giovani diventò sacerdote, don Bruno Mariani, morto a Sant'Angelo nel terremoto del 1980, compianto da tutti santangiolesi e i morresi per la sua bontà e il suo impegno sociale e caritativo.

Anche Daniele, come tutti gli altri, uscì presto dal seminario e infine si laureò alla Scuola Normale di Pisa.

Ebbe la cattedra di professore all'Università di Monaco di Baviera, dove insegnò per dieci anni. Nel frattempo sposò la signorina Milli che è una prossima parente del rinomato psicologo Sigmund Freud.

Si stabilì poi con la famiglia a Brusselle, dove entrò come funzionario nel reparto dei traduttori.

Daniele aveva due figli maschi e una figlia femmina, che risiedono da anni in Italia.

Tramite la Gazzetta conobbi anch'io Daniele. Una volta ebbi una sua poesia da un amico e la pubblicai. Daniele mi scrisse e m'inviò altre poesie. Un giorno mi telefonò e mi chiese se potevo scrivere al computer il suo manoscritto di un nuovo libero di poesie. Io dissi di mandarmelo e trascrissi il libro.

Lui continuò a inviarmi poesie per la Gazzetta e un bel giorno ricevetti un pacco con tutti i suoi libri di poesie che aveva dato alla stampa. Da quel momento ogni volta che usciva un suo nuovo libro, lo inviava anche a me.

La sua fantasia era inesauribile. Daniele era molto interessato alle tradizioni africane, e a casa sua, come mi diceva, aveva molti oggetti dell'arte negra. Possedeva diversi quadri d'autore, alcuni dei quali li vendette per comprare la biblioteca che è ora nella scuola di Morra.

Non solo scriveva le poesie, ma scattava delle bellissime foto che raffiguravano il soggetto che l'aveva ispirato a scrivere. Molte di queste foto in grande formato sono appese alle pareti della sala del consiglio nella casa comunale di Morra.

Quando si recava in Italia in macchina, lui e la moglie si fermavano a casa mia, per riposarsi e ripartire il giorno dopo.

Quando l'AME fece la festa in Binningen del decimo anniversario della sua fondazione, Daniele partecipò anche lui e concesse una breve intervista ad un morrese emigrato che misi poi su Youtube.

.Daniele amava la natura. Ogni giorno faceva una passeggiate nel bosco vicino casa sua a Tervuren e poi nelle sue poesie descriveva i luoghi che l'impressionavano di più. Amava l'eterno muliebre, non in modo astratto, ma in modo concreto, la donna di Daniele non era la Beatrice quasi evanescente e spirituale di Dante, ma la donna in carne e ossa con le sue bellezze da godere come, oserei dire, una bella pietanza che ci appare davanti invitandoci a mangiarla.

Quando decisi di pubblicare una raccolte delle sue poesie, cercai qualcuno per scrivere una prefazione al libro. Mi rivolsi a un mio amico professore il quale acconsentì e si fece inviare tutti i libri del nostro poeta. La cosa non andò in porto perché il professore mi scrisse che la poesia di Daniele non rientrava in nessuna scuola poetica. Scrissi così io stesso una prefazione al libro.

L'urna delle ceneri di Daniele sarà portata a Morra, riposerà così nel cimitero del suo paese nativo che ha tanto amato e che ha cantato in tante sue poesie. Egli era innamorato dei sapori e degli odori della terra nativa, era rimasto sempre un morrese, nonostante i lunghi anni di lontananza dal paese dove era nato. I suoi ricordi li traduceva in rime, e tra una poesia e l'altra sulle cose o persone che lo circondavano in Belgio, affiorava sempre la sua Morra, la sua Irpinia, perché Daniele Grassi era non solo un morrese ma soprattutto un irpino convinto, fiero di esserlo.

Ora si è spento a 93 anni, ma quello che ha scritto resta, almeno in parte, nei suoi libri di poesie sul mio sito internet, questo almeno fino a quando io vivo e posso pagarlo, più tardi, forse qualche altro vorrà raccogliere la mia eredità che con tanto amore per il mio paese nativo ho digitalizzato e inserito in internet.

Sono vecchio anch'io, caro Daniele e alla mia età ogni giorno è un giorno regalato.

Forse ci ritroveremo insieme a parlare di poesia o di Morra, in un luogo dove sarà più bello discuterne insieme?

Condoglianze alla moglie, ai figli, ai nipoti, a tutti i congiunti.

Gerardo Di Pietro